

Consulta Fumo passivo: «Decidano le Camere»

ROMA. Spetta al legislatore e non alla Corte costituzionale, introdurre nuove ipotesi di comportamenti illeciti e, nel caso specifico, estendere il divieto di fumo ad altri luoghi oltre a quelli previsti dalla legge del 1975. Questa, nella sostanza, la conclusione cui sarebbe pervenuta la Corte costituzionale pronunciandosi sulla questione sollevata dal giudice conciliatore di Roma nel corso di un processo civile intentato da due signori per ottenere il risarcimento dei danni riportati a seguito dell'esposizione al fumo di sigarette in locali dove non sussiste il divieto.

La pronuncia dei giudici di palazzo della Consulta non è ancora ufficiale, ma verrà depositata nei prossimi giorni. Alla Corte è stato chiesto di esprimersi sulla costituzionalità della legge laddove vieta di fumare solo in determinati luoghi (nelle corsie degli ospedali, nelle scuole, nei cinema, nei teatri, nelle sale da ballo, sugli autobus, nelle metropolitane), ma non in altri locali chiusi come nei ristoranti, nei bar, nelle banche, negli uffici postali. È legittimo, questa nella sostanza la domanda rivolta ai giudici della Consulta, che in questi luoghi i non fumatori debbano subire il cosiddetto "fumo passivo" di legalità di una delle parti chiamate in causa, il titolare di un ristorante di Roma, si è espresso sulla inammissibilità della questione.

Una posizione che sembra sia stata condivisa dai giudici di palazzo della Consulta i quali avrebbero affermato di non poter ampliare le possibilità di irrogare le sanzioni amministrative previste dalla legge essendo questo un compito del parlamento.



Alto, con i baffi, distinto: questo l'identikit elaborato dalla polizia sulla base del racconto di un testimone

L'esecuzione dentro l'armeria Un ragazzo ha visto il killer

Capelli neri, corti e ben ravviati, baffi, 35-45 anni, alto, abbigliamento sportivo. È l'identikit dell'uomo ricercato per il duplice omicidio nell'armeria di via Voltumo, giovedì a Bologna. Corrisponde alla descrizione di un cliente visto armeggiare con una pistola, poi sparita: l'unica cosa, sembra, che manca dal negozio. L'autopsia, cominciata ieri, avrebbe confermato che a uccidere è stata appunto una calibro 9.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. È stato visto osservare con competenza una pistola automatica, probabilmente la calibro 9 e 21 contenuta nella scatola, poi rimasta abbandonata sul bancone vuota. Capelli neri corti, baffi, età tra i 35 e i 45 anni, altezza sul metro e 85, aria atletica e distinta. È l'uomo che gli inquirenti stanno cercando, sospettando di avere ucciso Lucia Anseloni, 49 anni, titolare dell'armeria «Voltumo» - forse la più fornita di Bologna - e l'ex brigadiere dei carabinieri Pietro Capolungo, 66 anni, suo aiutante.

A dare la descrizione è stato un giovane di vent'anni che la polizia tiene da due giorni sotto stretta sorveglianza, come «superstestimone». Sarebbe stato l'ultima persona - oltre all'assassino - a vedere vive le vittime, verso le 10.30. Si era recato in armeria per un acquisto, ma aveva dimenticato di effettuare il versamento richiesto. «Rimedio subito» aveva detto - faccio un salto all'ufficio postale più vicino e torno. Nel negozio, intento a maneggiare con abilità un'arma, c'era anche l'uomo dell'identikit. Ma tre quarti d'ora dopo, quando il giovane ha suonato al campanello di via Voltumo, nessuno ha risposto.



L'esterno dell'armeria di Bologna dove sono stati uccisi la proprietaria e l'aiutante; Pietro Capolungo, in alto

verso le 12 è ripassato per la terza volta. Davanti alla vetrina c'erano anche altri clienti. Solo allora il titolare di un vicino negozio di abbigliamento, interpellato per avere notizie, ha aperto la porta posteriore dello stabile. L'uscio sul retro dell'armeria era socchiuso, a pochi centimetri stavano, l'uno accanto all'altro, i due cadaveri. Una posizione «composta», dicono gli inquirenti, giustificabile solo con una minaccia di rapina.

L'omicida ha costretto i due a svenarsi a terra, ma senza mostrare l'intenzione di uccidere. Poi li ha freddati a bruciapelo: due colpi a lui, alla gola e al ventre, uno a lei, alla tempia, un quarto a vuoto, finto contro una vetrata. Quindi la fuga, probabilmente dal retro. Il perché, resta un mistero. L'unica ipotesi che gli investigatori scartano, per ora, è proprio quella della rapina. Il denaro non è stato toccato e dalle rastrelliere, piene di armi anche sofisticatissime, non pare mancare assolutamente niente («l'inventario è stato stilato con l'aiuto del marito della vittima,

Luciano Verlicchi, ex campione di tiro), fatta eccezione per la pistola. Probabilmente è quella usata dall'assassino che il calibro dei proiettili è appunto il 9. Ma come mai l'arma era stata caricata? La vittima conosceva l'omicida, si fidava? «È un'azione feroce che ha il solo

scopo di gettare panico e terrore - ha dichiarato il capo della Squadra mobile, Salvatore Surace - Quello che collega tra loro gli ultimi delitti a Bologna è proprio questa ferocia sparsa a piene mani. La malavita comune non ha interesse a comportarsi in questo modo».

Allora, cosa pensare? Terrorismo? Mafia? È questa delitto che vede con gli altri, o si tratta di una «questione privata», di un regolamento di conti, dell'eliminazione di testimoni scomodi prima che il negozio venisse venduto (erano, infatti, in corso trattative per la cessione dell'esercizio)? Gli inquirenti battono tutte le piste. La «Palange armata», che rivendicò più volte l'assassinio dei tre carabinieri al Pilastro, ieri ha telefonato al «Resto del Carlino» per ribadire la paternità dell'agguato di martedì ai militari di Rimini, precisando però di non avere niente a che fare con via Voltumo. Ieri il prefetto Rossano ha convocato il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Rimini, Oreste Capocasa.

Oggi secondo incontro nella capitale delle vacanze fra i pm di magistrati bolognesi e riminesi ed i dirigenti della Criminalpol. «Occorre distinguere fra il terrorismo e le altre forme di malavita - sostiene Luciano Violante - al primo si risponde con azioni di "intelligence"; alla delinquenza comune prevalentemente con il controllo del territorio».

I misteri di Gladio I giudici cercano Serravalle ma per i carabinieri il generale è «introvabile»

ROMA. «Non siamo in possesso di elementi per rintracciare» Per i carabinieri il generale Gerardo Serravalle, uno dei capi di Gladio, è irrinunciabile. Così, quasi senza imbarazzi, hanno scritto una nota ai giudici Franco Ionta e Francesco Nitto Palma per informarli che non era stato possibile citare il generale che doveva essere interrogato. Un «giallo» dai toni grotteschi o forse un dispetto, anche perché il generale Serravalle non solo è vivo e in piena salute, ma è rintracciabilissimo. Tutti sanno che vive a Perugia, dove è molto conosciuto e dove in questi mesi lo hanno raggiunto giornalisti e troupes televisive.

Un episodio incredibile, difficilmente spiegabile con l'inefficienza, che ha suscitato scalpore in commissione Stragi (dove Serravalle ha già deposto e dove la notizia è immediatamente rimbalzata), è a quanto pare, una forte irritazione dei giudici. Lo stesso generale «desaparecido», al telefono, ha espresso la sua meraviglia. «In questi giorni non mi sono mosso da casa - ha detto - comunque il mio indirizzo è conosciuto e negli stessi carabinieri di Perugia che mi hanno già portato l'avviso per testimoniare davanti ai giudici di Bologna».

Ieri, intanto, il Procuratore capo di Roma, Ugo Giudiceandrea, ha scritto un'altra lettera (dal tono polemico) al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, con il vanto del nuovo governo, ha ribadito il segreto Nato (in base all'articolo 7 della convenzione di Ottawa) su due armadi pieni di documenti conservati nell'archivio dei Sismi di Forte Bocca. Dopo i giudici militari di Padova, anche quelli romani hanno sollevato perplessità e dubbi sul fatto che l'organizzazione Gladio operasse in ambito Nato. Si pensa che ai tratti di qualità di diverso, i giudici di Padova, per avvalorare la loro tesi, avevano ricordato che ad una riunione del comitato clandestino della Stay behind avevano partecipato due rappresentanti della Spagna franchista, all'epoca ancora fuori dalla Nato. Un rilievo simile è stato mosso dagli inquirenti di piazzale Clodio che hanno ricordato come, almeno fino ad adesso, non sia stato rintracciato alcun documento che provi la connessione Gladio-alleanza atlantica. Per questo hanno deciso di mettere in dubbio l'«inviolabilità» dei documenti che Andreotti e i Sismi continuano a coprire con il top secret.

Proprio per questo i giudici romani hanno nuovamente chiesto al presidente del Consiglio di indicare gli estremi di tutti i documenti contenuti nei due armadi, proprio perché il segreto non sia «generico». Ma, naturalmente, se non emergerà qualche elemento che dimostri in maniera concreta il legame con la Nato, sarà difficile che i magistrati possano tollerare ulteriormente l'imposizione del segreto. Finora, però, hanno solo chiesto ai documenti necessari per il lavoro della commissione venissero sistematicamente negati. «Ci dobbiamo fidare solo della parola» aveva scritto il senatore repubblicano, per sottolineare le enormi difficoltà cui va incontro chi vuole trovare la verità sui «misteri della Repubblica».

Camorra Devastata la sede Pds di Succivo

CASERTA. Atto di intimidazione contro il Pds di Succivo, un centro della provincia di Caserta. L'altra sera alcuni sconosciuti hanno scardinato la porta della sezione del Partito democratico della sinistra ed hanno distrutto tutto il materiale che vi era contenuto. I responsabili del Pds della federazione di Caserta non hanno dubbi: «La finalità è evidente: bloccare l'azione che da tempo il nostro partito sta sviluppando nei confronti della criminalità organizzata», afferma un comunicato.

L'ultima denuncia in tal senso è stata fatta nei giorni scorsi dal senatore Ferdinando Imposimato in un comizio. La federazione casertana del Pds ribadisce l'impegno a sviluppare la sua iniziativa per ripristinare le condizioni di una reale agibilità democratica e creare le premesse di un voto libero nella provincia.

Il segretario del Pds, Achille Occhetto ha inviato un telegramma al segretario della sezione di Succivo nella quale si afferma che l'attentato camorristico è l'ennesima dimostrazione del livello di intimidazione e sopraffazione cui è sottoposta la convivenza civile e democratica in intere regioni del paese e ribadisce l'impegno a proseguire nella lotta contro la criminalità organizzata in Campania.

Violante: «Attentati con il marchio del terrorismo»

Continuano le indagini sul ferimento dei tre carabinieri alle porte di Rimini. Nessuna indiscrezione, tuttavia la pista di sangue che sembra collegare i fatti riminesi al massacro al Pilastro di Bologna acquista sempre più credito fra gli inquirenti. Dietro l'agguato a Marebello non c'è la criminalità comune, ma il terrorismo politico. Ne è convinto ad esempio Luciano Violante, vicepresidente del gruppo Pci-Pds della Camera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALESSANDRO AGNOLETTI

RIMINI. Prende sempre più corpo l'ipotesi di un collegamento fra il triplice massacro al quartiere Pilastro di Bologna ed il tentato assassinio di tre carabinieri a Marebello, alla periferia di Rimini. Di un unico filo rosso che unisce i più recenti fatti di sangue in Emilia Romagna si è detto convinto il sostituto procuratore della Repubblica di Rimini, Roberto Sapio, da ieri titolare dell'inchiesta sull'episodio di Marebello. «Vi sono forti analogie fra le due vicende», ha detto dal canto suo Giuseppe De Donno, capo della Criminalpol. Potrebbe aver agito un unico gruppo di fuoco? «Mi sembra ovvio», ha aggiunto.

Che sia stata una banda terrorista a «firmare» l'agguato alle porte di Rimini appare fuori di dubbio, anche secondo Luciano Violante, vicepresidente del gruppo Pci-Pds a Montecitorio. Un terrorismo di matrice politica che colpisce l'Emilia Romagna secondo un disegno destabilizzante volto a spargere il panico e ad incrinare l'equilibrio sociale della nostra terra. Ad alzare il tiro contro i militari dell'Arma non è la criminalità comune, è la seconda volta che si spara ai carabinieri senza alcuna giustificazione. E ciò si accompagna agli attacchi ai nomadi, ai recenti omicidi di Bologna - dice Violante - C'è qualcosa di oscuro in tutto questo.

L'assenza di una rivendicazione attendibile, poi, non fa altro che aggravare le cose. È il tratto peculiare del terrorismo «nero» rispetto a quello «rosso». Negli episodi di violenza politica di destra non è tanto il soggetto che conta, quanto l'atto, la dimostrazione della capacità di incutere terrore.

Il vicecapogruppo del Pds alla Camera si è incontrato ieri pomeriggio con la gente di



L'auto dei carabinieri assalita da un commando di tre o quattro persone a Rimini il 30 aprile scorso

Marebello (l'iniziativa è stata organizzata dalla locale federazione del partito). Ha saggiato gli umori ed ha ascoltato le testimonianze di chi è stato improvvisamente scaraventato in mezzo ad una furia omicida ancora senza volto.

Sul versante delle indagini, intanto, si registra un notevole riserbo degli inquirenti. La Fiat Uno di color grigio chiaro, trovata in un parcheggio cittadino, non sembra aver nulla a che vedere con la mancata strage di lunedì notte in via Sira-

recusa. Mentre si dovrebbe procedere alla perizia balistica sui bossoli per accertare se i colpi sono stati esplosi da un'arma usata in qualche azione precedente.

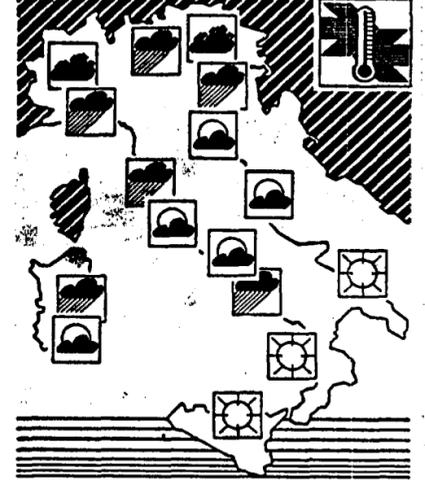
Fra Rimini e Bologna, intanto, è scattato l'allarme criminalità. Basta, del resto, una rapida occhiata alle cronache di questi ultimi giorni per rendersi conto dell'escalation malavitosa che sta scuotendo la Romagna. Storie di sangue, di droga e di mafia: nel giro di

Il disastro della «Haven» Iniziate le procedure per il risarcimento dei danni A disposizione 21 miliardi

GENOVA. Ufficialmente avviata ieri mattina la procedura giudiziaria per il risarcimento dei danni da inquinamento provocati dal disastro della «Haven»: l'avvocato Aldo Mordiglia, in rappresentanza della società armatrice liberiana «Venha Maritime limited» e del consorzio assicurativo «Protection and Indemnity», ha comunicato al presidente del Tribunale di Genova Nicola Pennazzelli la disponibilità di un plafond di 21 miliardi per i risarcimenti, con possibilità di copertura sino a 100 miliardi. Ora il presidente del Tribunale affiderà la pratica ad un giudice istruttore della sezione civile e sui giornali comparirà l'appello ai danneggiati a farsi avanti con le loro rivendicazioni, entro il termine di 30 giorni per l'Italia e di 90 giorni per l'estero. Nel frattempo gli incaricati della agenzia Troodos del Pireo, che gestiva la petroliera cipriota per conto dell'armatore liberiano, hanno definito in sede sindacale il risarcimento per 125 marittimi filippini sopravvissuti al naufragio (che erano rappresentati dall'avvocato Egisto Cavallari): a ciascuno di essi saranno versate tre mensilità di salario pieno, laddove la convenzione internazionale

di Rapallo prevede la liquidazione della sola paga base di un mese. Sempre ieri mattina, del disastro della «Haven» e delle sue pesanti conseguenze a carico della costa ligure ha parlato in una conferenza stampa il sindaco di Arenzano Fernando Masella, che ha preannunciato la costituzione parte civile del Comune nel procedimento penale in corso presso la magistratura genovese. Il sindaco Masella ha inoltre ribadito alle critiche mosse dalla Capitaneria di Porto di Genova per la sua ordinanza di divieto di balneazione; «era un atto dovuto - ha sottolineato - e non solo perché, a fronte dei dati ufficiali sulla percentuale di idrocarburi nel mare di Arenzano, non vietare la balneazione sarebbe stata una omissione di atti d'ufficio, visto oltretutto che per legge la stagione balneare comincia il primo maggio; il fatto è che l'ordinanza è anche un atto di rispetto e di tutela per la salute dei cittadini; quanto all'immagine turistica da rilanciare, bisogna farlo con una campagna seria, fondata su dati certi, e garantendo per Arenzano, che è stata e rimane l'epicentro della crisi, una sorveglianza ambientale accurata e assidua».

CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre controllata dalla presenza di un'area di bassa pressione che agisce sul Mediterraneo centrale. La perturbazione verso levante ma al suo seguito permane una circolazione di aria umida ed instabile. TEMPO PREVISTO: sul settore nord occidentale, sul Golfo Ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna temporaneo e parziale miglioramento del tempo con tendenza alla variabilità per cui durante il corso della giornata si alterneranno annuvolamenti e schiarite più o meno ampie. Sono sempre possibili addensamenti nuvolosi locali associati a precipitazioni. Su tutte le altre regioni della penisola cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente e localmente di tipo temporalesco. Tendenze al miglioramento nel pomeriggio o in serata e cominciare dal settore nord orientale e dalle regioni dell'alto Adriatico. VENTI: al Nord ed al Centro deboli o moderati provenienti da Ovest, al Sud moderati provenienti da sud-est. MARI: generalmente mossi. DOMANI: su tutte le regioni italiane il tempo rimarrà orientato verso una spiccata variabilità per cui durante il corso della giornata si alterneranno più frequenti annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più ampie sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica e le isole mentre l'attività nuvolosa sarà più consistente sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various Italian cities and international locations.

ItaliaRadio Frequenze: List of radio frequencies for various Italian cities.

L'Unità Tariffe di abbonamento: Subscription rates for the newspaper L'Unità.